B: Il Como consolida la sua posizione di leader

PALERMO: Frison; Ammoniaci, Di Cicco; Arcoleo, Silipo, Vermiglio; Montesano, Borsellino, Magherini, De Stefanis, Conte (dal 24' della ripresa Brignani). In panchina: Casari e Marizzi.

COMO: Vecchi; Wierchwod, Gozzoli; Centi, Fontolan, Volpi; Mancini, Lombardi, Nicoletti (dal 30' della ripresa Serena), Pozzato, Cavagnetto. In panchina: Sartorel e Marozzi.

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.

NOTE: Giornata ventosa, spettatori paganti 7506 per un incasso di 23.037.600 lire; angoli 8-8 (primo tempo 8-3 per il Palermo); sorteggio antidoping negativo.

Dal nostro inviato

CATANIA — E' finita a reti bianche fra Palermo e Como. Il «neutro» del «Cibali» di Catania, per la squalifica della «Favorita», è stato il palcoscenico del confronto fra siciliani e lariani, considerato il «clou» della sedicesima giornata. Ma le attese generali per un match infiorato di bel gioco sono andate deluse perché gli interessi di classifica hanno prevalso e Palermo e Como hanno preferito giostrare di rimessa affidandosi ad estemporanee manovre in contropiede.

Il pareggio consente ai lariani di allungare ulteriormente la loro serie positiva; la loro imbattibilità non subisce alcuna scossa a dimostrazione che l'allenatore Marchioro ha saputo costruire un «giocattolo» ideale per farla da padrone fra i cadetti. I 90' del «Cibali» sono stati movimentati da due episodi di rilievo, uno per parte. Al 43' del primo tempo De Stefanis per il Palermo, rinvenendo in progressione da tre quarti campo, superava due avversari ed appena giunto in area tirava con forza ed il pallone battendo sulla mano di Vecchi proteso in parata incoccciava la traversa.

Al 42' della ripresa l'occasione per il Como: su azione di calcio d'angolo colpo di testa di Serena, ribattuta sempre di testa di Cavagnetto e pallone che spegneva la sua corsa sulla trasversale. Per il resto ordinaria amministrazione.

Il Palermo nel primo tempo per la verità ha spinto con generosità evidenziando una certa supremazia territoriale, ma il Como con una difesa attenta ed un centrocampo mobile quanto razionale ha ribattuto colpo su colpo. Al 12' Conte aveva tentato un pallonetto ma Vecchi era riuscito a deviare la sfera di quel tanto da permettere ad un suo compagno di rendere vano il tentativo del Palermo.

Nella ripresa il ritmo del rosanero calava ed i lariani, senza però dare mai l'impressione di spingere a fondo, prendevano piano piano in mano le redini della gara ed al 51' Cavagnetto impegnava in un difficile intervento Frison che ribatteva il pallone consentendo l'intervento liberatorio di Arcoleo. Ed il nostro taccuino per quanto riguarda la cronaca non va oltre.

Il pareggio fra Palermo e Como era comunque nell'aria: per rendersene conto bastava dare uno sguardo alla formazione dei siciliani. Cadè per questa partita con la capolista, non potendo disporre di Bergossi infortunato e di Maritozzi, mandato in panchina perché in non buone condizioni di forma, aveva fatto rientrare Vermiglio al centrocampo riconfermando Conte all'ala. Se il mediano ha disputato una partita a livello più che sufficiente, altrettanto non ha fatto Conte apparso svagato e lento nello svincolarsi della marcatura avversaria. Cadè, quindi, come logica imponeva, si è affidato ad una manovra poco incisiva, formando un blocco corto fra difensori e centrocampisti.

Il Como di contro non è apparso in grande giornata, ma l'obiettivo della squadra di Marchioro era non perdere. Vecchi ha confermato di essere una sicurezza a difesa della sua rete così come Wierchowod si è confermato difensore di grande avvenire.

Tornando alla partita c'è da dire che è stata molestata da un fastidioso vento di tramontana e che dei circa 10 mila presenti sulle scale del «Cibali» la rappresentanza palermitana si è rivelata inferiore all'attesa (non oltre duemila persone). Il pareggio appare comunque il risultato più giusto per questo match perché se è vero che il Palermo ha giocato meglio il primo tempo, nella ripresa a farsi notare è stato soltanto il Como. Quest'ultimo ha creduto opportuno di impostare una gara di contenimento ed a nostro giudizio ha sopravvalutato un Palermo, animato sì dalla voglia di vincere ma che in attacco non è certo da temere.

Ninni Geraci

0-0 sul terreno neutro del Cibali a Catania

I lariani strappano senza affanni un punto al Palermo

Divise equamente anche le emozioni: colpita una traversa per parte - Il Como ha dato l'impressione di volersi accontentare del pareggio - Poco incisiva la manovra dei siciliani

Pippo Marchioro, allenatore dei lariani.

Meritato (1-0) degli emiliani

Il Parma si scatena e subito si arrende il Genoa

I padroni di casa all'attacco per tutto il primo tempo - Gli ospiti volevano il pari

MARCATORE: Bonci al 37' del p.t.

PARMA: Zaninelli; Caneo, Parlanti; Baldoni, Matteoni, Marlia; Casaroli, Mongardi, Bonci (dal 33' s.t. Scarpa) Toscani, Torresani. (n. 12 Mencarelli, n. 13 Zuccheri).

GENOA: Girardi; Gorin, Odorizzi (dal 15' s.t. Russo); Nela, Onofri, Di Chiara; Lorini, Manfrin, Musiello, Giovannelli, Tacchi. (n. 12 Cavalieri, n. 14 Di Giovanni).

ARBITRO: Mattei di Macerata.

Dal nostro corrispondente

PARMA — Il Parma con una franca vittoria sul blasonato Genoa lascia la coda della classifica ed inizia la scalata verso posizioni di maggior tranquillità.

Un successo che premia l'undici di Maldini che ha mostrato di cercare la vittoria fin dalle prime battute mentre, dall'altra parte, la formazione allenata da Di Marzio ha dato l'impressione di puntare solo al pareggio.

Alla fine ha avuto ragione chi ha osato di più e la squadra che maggiormente ha gettato nella contesa decisione, volontà ed agonismo.

Il Parma ha disputato un primo tempo molto bello, dominando sotto tutti i punti di vista i genoani trasformati da un Bonci che deve essere sembrato ai difensori rossoblù una specie di furetto imprendibile, da un Casaroli e un buon livello e da Toscani come al solito animato da tanta grinta. I tre, diretti da un Mongardi fortissimo in fase d'interdizione, molto lucido è con Torresani migliore in campo, hanno creato azioni pericolose molto spesso frenate solo a stento dagli avversari.

In difesa i crociati, ritrovato dopo una lunga assenza Marlia, non hanno dato respiro agli attaccanti genoani, apparsi lenti, soprattutto al centro dove si è notato un Musiello veramente statico mentre anche il funambolico Tacchi ha combinato poco o niente.

Il Genoa, insomma, è parso in difficoltà di fronte al gioco veloce e deciso dei locali e specie nel primo tempo si è limitato a cercare di contenere le iniziative dei biancocrociati.

Il Parma dunque ha meritato i due punti in virtù di una prima parte della gara condotta sempre all'attacco durante la quale la porta difesa da Girardi ha corso, prima di capitolare, molti pericoli.

Dopo una conclusione di Mongardi, al 6', che ha sfiorato di poco il palo destro, è stato tutto un susseguersi di azioni nell'area genoana interrotte da angoli a ripetizione (9 alla fine del primo tempo). Il Parma ha avuto le opportunità più clamorose per passare al 12' e al 13' ma, nel primo caso, Toscani ha colpito debolmente consentendo al portiere rossoblù, già battuto, di abbrancare sulla linea bianca la sfera che aveva colpito il palo sinistro; nel secondo, Bonci solo a non più di cinque sei metri dalla porta, ha calciato alle stelle.

La rete era però nell'aria e giungeva al 37': Mongardi calciava violentemente dal vertice sinistro dell'area. Onofri tentava un intervento di testa che serviva soltanto a spiazzare Girardi; il portiere, sorpreso, riusciva a schiaffeggiare la palla ma sulla stessa si avventava Bonci che non aveva nessuna difficoltà ad insaccare.

Il Genoa che era stato a guardare fino a quel momento si scuoteva ma la reazione dei rossoblu non creava pericoli per Zaninelli.

Nella ripresa si invertivano i ruoli: il Genoa che pareva aver lasciato negli spogliatoi la apatia e la scarsa iniziativa del primo tempo, favorito da una tattica un poco rinunciataria del Parma (che non portava più attacchi in massa sganciando ogni uomo ma, ogni qualvolta entrava in possesso di palla, si limitava a manovrare con le sole punte appoggiate, saltuariamente, da Toscani e Torresani) attaccava in continuazione. Il gioco dei rossoblù però, basato su molti passaggi e pochi affondo, era prevedibile e la porta difesa da Zaninelli non correva pericoli.

La partita si trascinava con il Genoa sterilmente in avanti e il Parma in difesa: un cliché che non proponeva spunti degni di note e sembrava destinato a protrarsi fino alla fine della partita. Invece nell'ultimo quarto d'ora, la gara si infiammava: prima era il Parma che reclamava un rigore per una spinta, con un braccio in area, di un difensore. Poi era il Genoa che sfiorava ripetutamente il pari in due occasioni. Al 41' Russo, dopo un angolo tirava, respingeva un difensore e la palla si arrestava sul dischetto dove arrivava Manfrin che cercava l'angolo basso sinistro. Il tiro era preciso ma sulla linea ben appostato Marlia respingeva a portiere battuto. Due minuti dopo, l'ultima conclusione dell'incontro era di Russo che però Zaninelli parava e con questo intervento praticamente sanciva la sconfitta del Genoa.

Giancarlo Ceci

Kimpuani conserva l'europeo dei superleggeri

BILBAO — Il francese Jo Kimpuani ha conservato il titolo europeo dei superleggeri battendo ai punti in 12 riprese lo sfidante spagnolo, Pericolo Fernandez. Il combattimento si è tenuto nella tarda mattinata di ieri.

Il campione francese, nato nello Zaire si è mostrato chiaramente superiore all'avversario. «Ho disputato uno dei miei migliori incontri — ha commentato Kimpuani — non ho mai avuto dubbi sulla vittoria».

«Sono dispiaciuto per l'esito del confronto — ha detto Fernandez — ma non ho niente da rimproverarmi. Credo infatti di avere disputato uno dei miei migliori incontri, ma ho trovato di fronte a me un grande avversario».

totip

PRIMA CORSA	
1) CIPIGLIO	x
2) ANI	2
SECONDA CORSA	
1) ORESTE	1
2) MIONI	x
TERZA CORSA	
1) TAMBERI	2
2) ZORA	2
QUARTA CORSA	
1) ALLORO	1
2) GLORIA VICTIS	1
QUINTA CORSA	
1) QUE SERA'	2
2) FIOSCO	1
SESTA CORSA	
1) MURO TORTO	2
2) RIVIGNANO	1

Vittoria senza fatica dei ferraresi a Bergamo

L'agile Spal si impone (1-0) su un'Atalanta senza idee

E' la prima sconfitta casalinga di una squadra senza capo né coda: un continuo trepestare a centro campo con decine di passaggi sbagliati

MARCATORI: al 38' del p.t. Gibellini (S).

ATALANTA: Memo; Storgato, Filisetti; Rocca, Vavassori, Reali; Schincaglia, Bonomi, Scala, Festa (dal 23' del s.t. Zambetti), Bertuzzo. 12.o Alessandrelli; 14.o Finardi.

SPAL: Renzi; Cavasin, Ferrari; Albiero, Fabbri, Ogliari; Giani, Tagliaferri, Gibellini, Criscimanni, Rampanti. 12.o Bardin; 13.o Lievore; 14.o Antonlazzi.

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

Dal nostro corrispondente

BERGAMO — Non ha faticato più di tanto una ben disposta, mobile e veloce Spal per portarsi via due meritati punti dal terreno del Comunale di Bergamo e dare il primo dispiacere casalingo alla Atalanta. Gli uomini di Caciagli si sono dimostrati ancora una volta un'ottima squadra da trasferta, dominando il primo tempo ed amministrando saggiamente, pur non rinunciando a pericolosi contropiedi, nella ripresa il vantaggio acquisito con il gol di Gibellini.

Vale la pena di raccontare subito l'azione del gol decisivo in quanto si tratta di una magnifica rete, costruita da Criscimanni che, partendo dalla tre quarti campo, saltava in bello stile Bonomi e Vavassori, poi dalla linea di fondo metteva al centro, da due passi il liberissimo Gibellini metteva dentro.

ATALANTA-SPAL — Renzi, di pugno, libera la sua area.

Che dire invece dell'Atalanta vista oggi? Una squadra senza capo nè coda. Un continuo trepestare a centrocampo, un continuo portare palla ed una miriade di passaggi per superare la metà campo, decine di passaggi sbagliati che hanno notevolmente avvantaggiato i centrocampisti e i difensori ferraresi, i quali giocando sull'anticipo hanno evitato di far correre pericoli al loro portiere.

Un centrocampo che è stato facile saltare più di una volta da parte dei biancocelesti che hanno avuto in Ogliari e Rampanti i loro migliori uomini. Con siffatto centrocampo anche le punte atalantine, peraltro evanescenti, hanno avuto poche palle giocabili. Per confermare tutto questo basti pensare che il primo ed unico tiro in porta degli orobici è stato effettuato al 10' del secondo tempo e per di più da un terzino, Storgato, tiro bloccato con sicurezza in tuffo da Renzi.

Al contrario la Spal, pur mancando di due punte come Grop e Ferrara, si è fatta più volte pericolosa con ficcanti contro piedi; buon per l'Atalanta che l'arbitro Lattanzi abbia fermato al 30' per un inesistente fuorigioco Gibellini lanciato tutto solo verso la porta di Memo.

La cronaca. Gli spallini dimostrano subito di essere una buona squadra, al 6' Fabbri in contropiede si rende pericoloso, all'8' Giani di testa su calcio d'angolo da due passi mette fra le braccia di Memo. Poi, visto che il diavolo non era poi così brutto, i biancocelesti cominciano a prendere maggiore fiducia nei loro mezzi e a spingere sull'acceleratore. Al 33' è Memo che con un'ottima uscita blocca in volo un pericolosissimo cross effettuato da Cavasin dopo una travolgente azione sulla destra. Al 38' il gol vincente già descritto in precedenza.

Poi nel secondo tempo le azioni degli atalantini già descritte e gran finale della Spal con Tagliaferri in bell'evidenza, applauditissimo dal pubblico bergamasco. Al 39' la mezz'ala biancoceleste impegna con un tiro dal limite Memo e poi al 43', dopo una galoppata a tutto campo, da circa 25 metri, fa partire una bordata che fa la barba al palo alla destra del portiere atalantino e che procura gli ultimi brividi al già infreddolito scarso pubblico che era sugli spalti e che si scalda solamente con sonore bordate di fischi all'indirizzo dei propri beniamini. Vittoria scacciacrisi della Spal che conquista dopo due sconfitte due punti forse insperati; partita che al contrario deve far riflettere seriamente i giocatori atalantini reduci dalla sconfitta patita a Pisa.

Sergio Serantoni

Dopo un sopralluogo alla «Fiorita»

Rinviata per neve Cesena-Monza si giocherà oggi

Sempre che il maltempo lo consenta

Dal nostro inviato

CESENA — *L'annuncio ufficialmente negativo, il signor Tani coadiuvato dai rappresentanti del Cesena e del Monza, lo ha dato a mezzogiorno, ma l'impressione che nell'atteso scontro fra romagnoli e brianzoli avrebbe avuto partita vinta la neve, era maturata già qualche ora prima. Nella prima mattinata, confidando illusoriamente in una tregua della neve, che cadeva senza soste da molte ore lasciando dappertutto un tangibile segno di oltre venti centimetri, il Cesena aveva dato il via all'operazione sgombero, ma, tolti i primi teloni e parzialmente ripulita un'area di rigore, sulla «Fiorita» e tutt'attorno ricominciava il turbinio dei farfalloni misti a pioggia.*

Operazioni ovviamente sospese e intanto, nel vicino albergo-ristorante dove arbitro, segnalinee, dirigenti delle due squadre e giornalisti si erano dati naturalmente appuntamento, si incrociavano conversazioni improntate al pessimismo. Non si sarebbe giocato. Restava da sbrigare la formalità del sopralluogo, effettuato alle ore 12, in abiti borghesi da Tani accompagnato da Ceccarelli, Pallavicini e da un piccolo codazzo di rassegnati bianconeri e biancorossi. Si recupera oggi lunedì alle 14,30 come vuole il regolamento.

Ma davvero si giocherà? Il tempo non promette clemenza, e qualche dirigente cesenate non fa mistero della speranza che, perso per perso, le precipitazioni intervengano ancora nelle prossime ore, esonerando così la società ospitante dall'obbligo di presentare in condizioni di agibilità il terreno di gioco.

In questo caso l'incontro verrebbe rinviato a data da destinarsi e nel frattempo la situazione (specie quella viaria) potrebbe farsi assai più favorevole. Va bene, infatti, la partita, ma qui si pensa anche all'incasso e il rischio di un fiasco è evidente. Prevedibile, cioè, oggi, un pubblico scarsissimo, fra l'altro senza l'apporto dei cinquanta tifosi monzesi che ieri hanno vanamente raggiunto Cesena in pullman. Probabilmente qualcuno di costoro era andato anche a Pistoia un mese fa, quando la partita (col Monza in vantaggio per 1-0) venne sospesa causa nebbia. Trasferte senza un briciolo di fortuna.

Le formazioni delle due squadre non avrebbero presentato sostanziali novità rispetto alle previsioni. Nel Cesena sarebbe rientrato Bordon, ma l'avvenimento era già scontato. A Bagnoli rimanevano solo gli ultimi dubbi da sciogliere sul nome del «sacrificato».

Giordano Marzola

I campioni d'Italia battuti dal Polenghi

Clamorosa sconfitta del Klippan (3-1) al Palalido milanese

Gli incontri di centro della nona giornata della serie A 1 di pallavolo maschile erano concentrati sulla direttrice Milano-Parma-Modena. Ebbene dal capoluogo lombardo ha imboccato la via Emilia un vero tornado che si è abbattuto sui malcapitati sestetti ospiti del Polenghi, del Veico, dell'Edilcuoghi, travolgendoli: Klippan Torino, Panini Modena, Paoletti Catania sono state battute in modo netto, inequivocabile. Per il sestetto siciliano si è trattato della prima sconfitta stagionale.

Il risultato più clamoroso è senza dubbio quello scaturito al Palalido dove il Polenghi non pretendeva certo di farla franca con i campioni d'Italia. Ma Giovenzana e compagni sono riusciti a capovolgere il pronostico ed aggiudicarsi meritatamente i due punti sfruttando sapientemente la giornata negativa dei piemontesi rifilando loro un significativo 3-1 (15-13, 4-15, 15-12, 15-8) in 86' di gioco. L'Edilcuoghi, a Modena, per sbarazzarsi della frastornata Paoletti ha impiegato appena sessantatrè minuti, trentacinque dei quali occorsi nel terzo set con i siculi che hanno cercato di resistere alla travolgente azione dei padroni di casa impostisi per 15-12, 15-3, 20-18.

Nel derby emiliano di Parma, il Veico ha dimostrato di essere una piacevole realtà sfoggiando un gioco di ottima fattura, ai livelli di un passato che portò nella città ducale tre titoli tricolore. Niente da fare, dunque, per la sconcertante Panini, liquidata con un 3-1 (15-12, 15-8, 13-15, 15-7) che ha permesso al Veico di insediarsi in vetta alla classifica a fianco del Paoletti e con alle spalle un quartetto che comprende, nel breve spazio di quattro punti, anche l'Amaropiù Loreto al quale hanno dato nuova linfa il duo Nekola-Mattioli.

Nel settore femminile l'Alidea Catania è rimasta sola alla guida del torneo, grazie alla Nelsen che a Reggio Emilia ha sconfitto il Cecina. Da segnalare i successi esterni del Duemilauno e del Monoceram, mentre continua a mietere punti la matricola Cosmos Ancona che questa volta ha battuto nientemeno che il Burrogiglio.

Luca Dalora

RISULTATI e CLASSIFICA

MASCHILE: Polenghi-Klippan 3-1; Edilcuoghi-Paoletti 3-0; Veico-Panini 3-1; Grondplast-Mazzei 3-1; Amaropiù-Marcolin 3-0; Eldorado-Isea 3-0.

★

MASCHILE: Veico e Paoletti p. 16; Klippan 14; Panini, Edilcuoghi, Amaropiù 12; Grondplast 8; Eldorado, Mazzei 6; Polenghi 4; Marcolin 2; Isea 0.

Vicenza sciupone (1-1) raggiunto dal Lecce

MARCATORI: Sanguin (V) al 15' del p.t.; Biagetti (L) al 10' della ripresa.

VICENZA: Bianchi; Bombardi, Marangon; Redeghieri, Santin, Miani; Sabatini (dal 13' del s.t. Maruzzo), Sanguin, Zanone, Galasso, Rosi. 12 Zamparo, 13 Sandreani.

LECCE: De Luca; Lorusso, La Palma; Galardi, Bonora (dal 9' del s.t. Bruno), Miceli; Re, Cannito, Biagetti, Merlo, Magistrelli. 12 Nardin, 14 Piras.

ARBITRO: Ballerini di La Spezia.

NOTE: spettatori 16.000 circa per un incasso di 35 milioni. Ammoniti Cannito, Re, Merlo del Lecce, Galasso e Miani del Vicenza. Espulso La Palma del Lecce per ostruzionismo.

VICENZA — (m. m.) - Chiamato ad un pronto riscatto dopo lo scivolone interno contro il Cesena, il Vicenza ha invece compiuto un passo indietro. Rimane pur sempre al secondo posto in classifica, ma pareggiando contro un Lecce alla disperata ricerca di punti, ha confermato di trovarsi in fase critica (e infatti nelle ultime otto partite ha vinto una sola volta).

Per i vicentini le cose si erano messe subito al meglio, grazie alla rete con cui Sanguin sbloccava il risultato dopo un quarto d'ora di gioco, cogliendo l'angolino basso con un preciso colpo di testa su tocco di punizione di Rosi. Il raddoppio pareva fatto al 19', ma Sabatini non approfittava di un'ottima occasione, su passaggio ancora di Rosi. Il vantaggio vicentino non era però sostanziato da un gioco sufficientemente redditizio e nel secondo tempo il Lanerossi pagava le carenze del proprio centrocampo.

Al 10', infatti, Biagetti ribatteva in rete un pallone rimandatogli proprio sui piedi da Miani, proteso in un vano salvataggio finale. L'offensiva finale del Vicenza non approdava a nulla, sospinta più dall'affanno che dalla lucidità.

Tra Brescia e Verona un tempo per parte: 1-1

MARCATORI: al 19' Mutti (B); al 4' della ripresa D'Ottavio (V).

BRESCIA: Malgioglio; Bonetti, Galparoli; Biagini, Guida, De Biasi; Salvioni, Maselli, Mutti, Iachini, Penzo (dal 21' della ripresa Zigoni).

VERONA: Superchi; Roversi, Fedele; Piagnerelli, Gentile, Tricella; Trevisanello, Bencina, D'Ottavio, Vignola, Bergamaschi. 12 Paese, 13 Oddi, 14 Boninsegna.

ARBITRO: Vitali di Bologna.

BRESCIA — (c. b.) - Un pareggio che soddisfa entrambe le squadre: ad un primo tempo di marca azzurra ha fatto riscontro una ripresa tutta veronese contro un Brescia nettamente sovrastato a metà campo e con una difesa arruffona.

Il Brescia poteva concretizzare qualcosa di più nel primo tempo, ma si è trovato di fronte ad un ottimo Superchi e qualche occasione — come al 40' del primo tempo con Mutti — non si è conclusa a rete solo per sfortuna. Al fischio dell'arbitro Vitali è il Brescia a rendersi pericoloso e Superchi salva in calcio d'angolo al 1' uscendo su Mutti. Al 18' un gran tiro di Penzo fuori area deviato magistralmente da Superchi fa da preludio alla rete azzurra. Calcio d'angolo battuto da Iachini, scambio corto con Biagini e centro per Penzo che devia di testa sulla destra per Mutti. Due passi e forte tiro in diagonale che si insacca alle spalle di Superchi. Continua la pressione azzurra intercalata solo al 25' e al 26' da due calci d'angolo veronesi. Malgioglio è disoccupato e toccherà la sua prima palla al 4' della ripresa ed in fondo alla sua rete. Il pareggio veronese è nato su un calcio d'angolo battuto da Vignola. Mischia in area, batti e ribatti, palla «sporca» che giunge a D'Ottavio che è lesto a segnare.

Vano il forcing del Pisa Il Bari ottiene lo 0-0

PISA: Ciappi; Rapalini (Loddi dal 41' del s.t.), Cantarutti; D'Alessandro, Miele, Vianello; Barbana, Cannata, Di Prete, Bergamaschi, Cantarutti. 12 Mannini, 13 Savoldi.

BARI: Grassi; Punziano (Papadopulo dal 38' del s.t.), Frappampina; Sasso, Garuti, Belluzzi; La Torre, Manzini, Chiarenza, Bacchin, Bagnato. 12 Venturelli.

ARBITRO: Castaldi di Vasto.

NOTE: Angoli 15-3 per il Pisa; spettatori paganti oltre 16 mila. Incasso circa 60 milioni.

PISA — (i. f.) - Il Pisa malgrado il risultato bianco ha fornito un'ottima prestazione sul piano tecnico ed agonistico dominando nettamente l'incontro con il Bari; solo una grande giornata di Grassi e una solida difesa accompagnata da un pizzico di fortuna hanno consentito al Bari di portar via un punto indubbiamente prezioso.

Per tutto il primo tempo il Bari ha giocato abbastanza coperto cercando di manovrare in contropiede ora con Bagnato ora con La Torre, sempre ben controllati dalla difesa locale, mentre l'attacco nerazzurro si è trovato in tre o quattro occasioni vicino alla marcatura ma prima Barbana, poi Cantarutti e infine Di Prete hanno fallito il bersaglio.

All'inizio della ripresa il gioco si è fatto ancora più avvincente; al primo minuto l'arbitro ha annullato una rete di Barbana per fuori gioco, poi al 5' Cantarutti ha colpito il palo. Sull'azione conseguente Di Prete ha avuto la palla buona ma Grassi con una grande parata è riuscito a respingere. Era questo il momento migliore per i nerazzurri decisi a passare in vantaggio, ma superata la sfuriata il Bari giocando sempre molto coperto è riuscito ad arginare le folate del Pisa che poi negli ultimi minuti si sono fatte affannose e così è mancata quella rete che avrebbe consentito alla squadra di Carpanesi di conquistare meritatamente l'intera posta.

La Sampdoria inchiodata sull'1-1 dalla Samb

MARCATORI: Ripa al 7' del s.t.; Romei all'11 del s.t.

SAMPDORIA: Garella; Arnuzzo, Romei (Roselli dal 26' s.t.); Ferroni, Logozzo, Pezzella; Caccia, Orlandi, Redomi, Genzano, De Giorgis. 12 Gavioli, 14 Sartori.

SAMBENEDETTESE: Tacconi; Massimi, Cagni; Bacci, Bogoni, Taddei; Ripa, Viganò, Romiti (Ceccarelli dal 28' s.t.), Chimenti, Angeloni. 12 Pigino, 14 Sabato.

ARBITRO: Facchin di Udine.

NOTE: bella giornata di sole, 12 mila spettatori circa. Al 16' del secondo tempo espulsi Arnuzzo e Ripa per scorrettezze reciproche. Ammoniti Chimenti, Angeloni e Taddei.

GENOVA — (m. ma.) - Sampdoria e Sambenedettese si sono divisi la posta in palio pareggiando per 1 a 1, ma ancora una volta, sul terreno di Marassi, il grande assente è stato il gioco. La Sampdoria, infatti, che pure ha dominato territorialmente per quasi tutti i 90 minuti della gara, non ha saputo costruire alcuna azione in grado di produrre seri pericoli per la squadra ospite. La Sambenedettese, dal canto suo, ha puntato soprattutto a non perdere anche se su contropiede, è riuscita a creare alcuni momenti di scompiglio nella difesa blucerchiata, ieri particolarmente distratta.

E proprio per distrazione è venuta, al 7' della ripresa, la rete degli ospiti: lunga discesa di Taddei a centro campo che poi allunga sulla destra a Ripa lasciato inspiegabilmente solo. Quest'ultimo, da alcuni metri fuori dell'area, finta dapprima il traversone e poi lascia partire un pallonetto che sorprende un po' tutti e si infila nell'angolo destro della porta. Garella, di qualche metro fuori dai pali rimane fermo.

Rabbiosa reazione della Sampdoria che dopo solo quattro minuti raggiunge il pareggio: lungo cross di Orlandi per la testa di Romei che devia sulla traversa. Il pallone rimbalza in campo, addosso a Romei stesso che l'accompagna in rete col corpo.

A questo punto la Sampdoria ha cercato di aumentare il ritmo per raddoppiare, ma le sue azioni, spesso confuse, non sono mai riuscite ad impensierire la nutrita difesa degli ospiti. Al 44' ultimo brivido: da una mischia al limite dell'area di rigore, Genzano inventa una semirovesciata con la sfera diretta all'incrocio dei pali, ma Tacconi, attento, si allunga e devia.

La Pistoiese resiste (0-0) all'assedio del Matera

MATERA: Casiraghi; Generoso, Beretta; Bussalino, Imborgia, Gambini; De Lorentis (al 33' del s.t. Picat Re), Florio, Pavese, Peragine, Raffaele. 12 Troilo, 13 Oliva.

PISTOIESE: Moscatelli; Salvatori, Borgo; Mosti, Berni, Arecco; Guidolin, Frustalupi, Saltutti, Rognoni, Cesati (dal 30' del s.t. Lupi). 12 Pieri, 13 Manzi.

ARBITRO: Terpin di Trieste.

NOTE: Angoli 9 a 4 per il Matera; ammonito Berni della Pistoiese. Campo fangoso, cielo coperto con qualche spiraglio di sole.

MATERA — (m. p.) - Il Matera ha raccolto il primo pareggio casalingo dopo una lunga serie di sconfitte interne. La compagine biancazzurra, senza eccessive difficoltà, ha messo alle corde la blasonata squadra toscana che era scesa in campo con l'evidente scopo di non perdere. Se ha centrato l'obiettivo, la Pistoiese deve ringraziare anche alcune viste della terna arbitrale ed alcuni errori degli avanti lucani.

La squadra biancazzurra dal canto suo è andata fin dall'inizio alla ricerca caparbia dei due punti che potevano arricchire la anemica classifica, assediando gli avversari nella loro metà campo. Gli uomini di De Benedetto hanno evidenziato una netta superiorità a centrocampo e hanno più volte sfiorato il successo con Raffaele e Florio.

Quest'ultimo, mentre su lancio del giovane Peragine raccoglieva il pallone, è stato messo a terra in piena area da due avversari, ma per il signor Terpin era tutto regolare. Nel secondo tempo i pistoiesi hanno cercato di sfruttare il contropiede soprattutto con Guidolin, Saltutti e nel finale con Lupi. Ma le azioni toscane sono state bloccate al limite dell'area da un'attenta difesa materana che ha visto in Bussalino il suo uomo migliore.

Un-due di Sorbi: la Ternana infilza il Taranto (2-0)

MARCATORI: Sorbi al 15' del p.t. e al 36' del s.t.

TARANTO: Petrovic; Legnaro, Berlanda; Beatrice, Dradi, Picano; Rossi (dal 18' del p.t. Turini), Pavone, Quadri, D'Angelo, Caputi. 12 Buso, 13 Massimelli.

TERNANA: Mascella; Codogno, Ratti; Andreuzza, D'Alloro, Pedrazzini; Birigozzi (dal 28' del s.t. Turia), Stefanelli, De Rosa, Lugnani, Sorbi. 12 Alboni, 14 Vichi.

ARBITRO: Patrussi di Arezzo.

TARANTO — (p. m.) - Una Ternana molto attenta ed imbottita di centrocampisti ha rifilato la quinta sconfitta consecutiva ad un Taranto che non riesce ad uscire dalla crisi profonda in cui si è cacciato da qualche tempo.

Per la verità i rossoblù hanno manifestato miglioramenti sul piano del gioco complessivo, ma hanno anche evidenziato nel contempo i vecchi difetti di un attacco quanto mai improduttivo e di una difesa che troppo spesso nel corso della partita si lascia andare ad incredibili sbandamenti. Al contrario gli umbri, trovato il gol dopo appena un quarto d'ora di gioco, hanno poi controllato la notevole pressione esercitata dai padroni di casa, andando in gol nuovamente sul finire dell'incontro con un'azione in contropiede.

I momenti più importanti della partita sono stati i goi. Al 15' l'unica punta ternana Birigozzi, ha crossato al centro un lungo pallone che è stato ripreso dal terzino Ratti; questi ha passato indietro all'accorrente Sorbi che ha tirato un'autentica bordata da 25 metri, infilando l'angolo alla sinistra di Petrovic.

Il raddoppio giunge a nove minuti dalla fine: ancora Sorbi va in fuga sulla destra in sospetta posizione di fuorigioco, resiste alla carica del libero tarantino Picano ed infila l'incolpevole Petrovic in uscita. In pratica la partita si chiude qui, con i rossoblù ormai incapaci di abbozzare la benché minima reazione.